ANNO XXIX. Domenica, 18 Giugno 1876. N. 166.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerve sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 17 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le ultime notizie intorno all'assassinio dei ministri della guerra e degli esteri a Costantinopoli non gettano molta luce sul triste fatto. La *Corrispondenza politica* ha da buona fonte che l'assassino Hassan compiè l'atto per vendetta e per mandato dei partigiani del defunto sultano. Qualunque sia il movente di questo fatto, è certo che esso dimostra a chiare note che la situazione in Turchia non migliora per mutarsi di uomini al potere e di programmi politico-amministrativi. Un telegramma da Costantinopoli ci informa che fu fatta giustizia pronta ed esemplare dell'assassino e che vennero nominati subito Safret pascià e Abdul-Kerim, pascià al posto dei due ministri assassinati.

Il *Nord* e la stampa russa in generale continuano a scrivere in senso ostile all'Inghilterra, e questo prova in modo non dubbio che l'attitudine decisa e fiera del governo britannico e il suo improvviso risvegliarsi di fronte agli avvenimenti in Oriente, ha influito non poco a far entrare la quistione in una nuova fase non conforme forse alle vedute della cancelleria di Pietroburgo. Il *Nord*, raccontando il fatto che l'ammiraglio inglese Drummond essendosi recato nella moschea di Santa Sofia, venne festeggiato dai *softa* colle grida di « viva l'Inghilterra! » scrive che questa ovazione fatta alla Gran Bretagna, in una moschea, da teologi musulmani è molto significante. » Qual contrasto, esclama ironicamente il *Nord*, colla sanguinosa tragedia di Salonicco! »

Il *Daily News* riceve un telegramma da Vienna che provocherà ancora probabilmente l'ironia dei giornali russi. Stando a questo dispaccio, il gran visir, in una conversazione con sir Elliot, avrebbe ringraziato vivamente il governo inglese per la generosa sua protezione per la Turchia ed assicurato che era sua intenzione di far tutto il possibile per eseguire lealmente e prontamente il programma delle riforme.

Come era da prevedersi, il Senato spagnuolo approvò con notevole maggioranza l'articolo 11 della Costituzione, che stabilisce in dosi omeopatiche la tolleranza religiosa. Trattandosi che siamo in Ispagna, dove il Sillabo ha tanto impero ed il clero cattolico è così onnipotente, è lecito congratularsi col governo del re Alfonso di aver saputo insistere e far inscrivere definitivamente nel patto fondamentale della nazione questo principio della tolleranza religiosa, senza del quale non vi sarebbe stata differenza di sorta fra re Alfonso e don Carlos.

Il sig. Renouard, candidato al Senato francese in sostituzione del compianto ministro Ricard, è stato sconfitto da un altro candidato osteggiato da tutta la stampa repubblicana e dal governo, il signor Buffet. Questa elezione ha un'importanza politica eccezionale. Il ministero Dufaure mise in opera ogni mezzo per esercitare una pressione sull'animo dei senatori in favore della candidatura Renouard. Il nome del signor Buffet, i suoi antecedenti, l'asprezza con cui egli ha combattuto la repubblica e i repubblicani, l'appoggio ch'egli diede ai bonapartisti e al partito conservatore in genere, i suoi insuccessi stessi nelle elezioni generali ultime, tutto ciò sommato faceva sì che la scelta del sig. Buffet a successore del sig. Ricard in questi momenti per parte del Senato, equivalesse a una sconfitta vera e propria della maggioranza repubblicana della Camera dei deputati e del governo sorto dalle file di essa. Si comprende, così stando le cose, come stampa e governo si adoperassero per impedire la vittoria dell'ex-vice-presidente del Consiglio; si comprende la violenza dei giornali repubblicani, le minacciate dimissioni del gabinetto, la prospettiva messa abilmente innanzi d'un deplorabile conflitto fra i due rami del Parlamento.

Nonostante tutto questo armeggio ostile, il signor Buffet venne eletto. I giornali conservativi, lieti di questo successo, scrivono che l'elezione del signor Buffet non ha alcun carattere di provocazione, ma la stampa repubblicana considera quest'elezione come una dichiarazione di guerra. Si smentisce da Parigi che esista crisi ministeriale, ma è certo che l'appoggio dato in questa circostanza dal maresciallo presidente alla candidatura del signor Buffet non può giovar al pieno accordo tra il capo dello Stato e i suoi consiglieri.

Diamo in altra parte del giornale alcuni particolari intorno ai disordini nel Belgio. I dispacci odierni parlano di nuove dimostrazioni a Anversa colle grida di: Viva il re, abbasso Malou! È a notarsi la circostanza che a Anversa sorse un grido, provocato ad arte dal partito ultramontano, per designare i tedeschi come istigatori degli attuali disordini. Pare che questa voce abbia trovato un po' di credito, perchè il console di Germania, in seguito a preghiera d'una deputazione de' suoi connazionali, avrà una conferenza col suo ambasciatore per concertarsi sui provvedimenti richiesti dalle circostanze.

GLI AVVENIMENTI NEL BELGIO

Il partito liberale nel Belgio attendeva una grande vittoria nelle recenti elezioni politiche e invece non ha raccolto che una grande delusione. Non ha guadagnato che due seggi, di guisa che la maggioranza clericale si è ridotta di 14 a 12. Nella sconfitta dei liberali hanno influito i voti compatti e disciplinati degli elettori rurali, i quali come nella Baviera e nel Tirolo tedesco sono condotti alle urne dai loro pastori. Le recenti estensioni del suffragio politico nel Belgio combattute da Frère-Orban e difese dai radicali e dai clericali hanno dato alle campagne un numero maggiore di elettori, i quali si lasciano guidare ciecamente dal fanatismo più retrivo e appassionato. Non discutono nè ragionano e immolano ogni idea politica sull'altare della fede. Il grande pericolo di ogni estensione di suffragio, nelle società moderne, sta in questo contrasto tra le città e le campagne. Le città sono impazienti di progresso, le campagne dominate dalla tradizione sono essenzialmente conservative. L'*Indépendance belge* dichiara che pare impossibile questa oppressione delle città col mezzo delle campagne, la quale vizia l'indole del regime rappresentativo. A noi può parere dolorosa nella speciale contingenza del Belgio, ma è una logica conseguenza dei principii democratici e rappresentativi che reggono le nostre società.

Il pericolo gravissimo impone nuovi e grandi doveri ai partiti liberali di ogni specie e gradazione, i quali devono persuadersi che di fronte al comune nemico è d'uopo temperare le proprie aspirazioni, moderarsi, intendersi su tutto ciò che unisce, eliminando tutto quanto divide.

I primi segni dell'indebolimento del partito liberale vennero sino dal 1866-67, quando i radicali fecero causa comune colla minorità cattolica per estendere il suffragio politico. Poi la sventura li ha riuniti di nuovo, ma era troppo tardi, e i clericali, profittando delle divisioni, erano penetrati nella cittadella del potere e non paiono disposti a lasciarla. Certamente non si lascieranno smuovere dai tumulti di piazza di Gand, d'Anversa, di Brusselles. Il regime rappresentativo è un'evoluzione, la quale toglie ogni pretesto e ogni scusa alla rivoluzione. Chi sa divenir maggioranza, giovandosi di tutti i mezzi onesti e legittimi che la libertà consente, acquista di diritto e di fatto il governo. I tumulti di piazza sono un procedimento rivoluzionario che si intende nel Belgio, ma non si può giustificare. Duole alle popolazioni colte, liberali, progressive delle città di portare sulla testa questa cappa di piombo del clericalismo rurale prevalente e vittorioso; le loro grida d'indignazione prorompono in atti di violenza e inspirati dal genio di Voltaire, corrono per le vie furiosi, esclamando: *Écrasons l'infâme.* Ma la collera a nulla giova; il Re, il ministero, l'esercito terranno per la costituzione, difendendo la maggioranza parlamentare. Forse i tumultuanti sperano che si rinnovino i fatti del 1855, quando col grido *À bas les couvents*, la popolazione liberale di Brusselle ottenne dal re Leopoldo che si ritirasse la legge sulle fondazioni di carità e il ministero che l'aveva presentata. Ma allora le condizioni del partito erano diverse; le divisioni non erano ancora così acerbe e violente, il sillabo e l'infallibilità non avevano suggellata la divisione tra la civiltà moderna e il clericalismo. Inoltre non si era per indizi così aperti manifestata la volontà retriva, decisamente retriva della maggioranza della nazione belgica, la quale agita nel suo seno due popoli e due nazionalità; i walloni hanno il sangue dei rivoluzionari francesi, i fiaminghi pregano ancora nelle loro cattedre coi sentimenti del medio-evo. A Bruges riuscirono eletti tutti e tre i deputati clericali.

Lo stato attuale del Belgio ci impaura assai più di quello della Baviera. Il clericalismo della Baviera è temperato dalla potente unità della Germania liberale, progressiva; ma nel Belgio l'autonomia assoluta non acconsente alcuna influenza esteriore, e se vuol consumarsi, come il Paraguay, nella sterile immobilità del clericalismo, non vi è possibilità di salute. Sinora ne' regimi rappresentativi, la lotta dei partiti, *la lotta per la vita parlamentare*, ha dato il trionfo alle idee di progresso e di libertà contro quelle di reazione e di privilegio. La discussione fa trionfare la ragione. Il Belgio presenta all'incontro un singolare spettacolo; è il solo paese d'Europa, nel quale il parlamentarismo più puro e più lealmente esercitato si accordi con le idee di coloro che hanno inaugurato il Sillabo e l'Infallibilità. E il loro professore di diritto pubblico a Louvain, il signor Tertin, dice francamente nel suo testo scolastico che quando la grandissima maggioranza del popolo belga fosse concorde nell'abolire le forme e le guarentigie della libertà, sarebbe un atto di libertà quello che costituirebbe il dispotismo e l'unità della fede. A tali speranze si alza l'animo di questi professori delle Università libere e illiberali, che taluni, in nome del progresso, hanno osato augurare anche al nostro paese.

—

L'*Indépendance Belge* che ci pervenne stamane colla data del 15, pubblica alcune informazioni sui disordini di Brusselle e di altre città del Regno, che ci furono annunziati dal telegrafo. La sera del 13 le dimostrazioni di Brusselle furono iniziate appena si vide dal palazzo del Circolo cattolico sventolare un'enorme bandiera nazionale, posta alla finestra in segno di giubilo per le notizie che giungevano dalle provincie sull'esito della lotta elettorale, favorevole ai clericali.

Gruppi numerosi si formarono nelle vie vicine alla residenza di quel Circolo e alle 10 e 1/2 un assembramento di oltre 1500 persone si dirigeva verso il collegio dei gesuiti. La polizia fu impotente ad arrestare quel movimento e si dovette ricorrere alla forza. Due persone rimasero ferite.

L'agitazione continuava in tutte le strade, ma specialmente davanti al Circolo, contro il quale furono lanciate delle pietre e durò fino ad un'ora del mattino. Il borgomastro, sig. Anspach, fu accolto con applausi dalla folla, ma non riuscì a ristabilire la calma. Si fece una dozzina d'arresti e delle misure di precauzione furono prese per impedire che i disordini si rinnovassero.

Il capo del ministero ringraziò il borgomastro della sua condotta. I dispacci che l'*Indépendance* ha ricevuti da Anversa non fanno che confermare le notizie che ci recarono, nei giorni scorsi, quelli che noi abbiamo ricevuto da quella città. Agitazione immensa, disordini, rottura di vetri alle case dei deputati clericali, ecco il riassunto di quelle notizie.

A Liegi, a Mons, a Gand, dimostrazioni dello stesso genere e grida: abbasso Malou, abbasso il ministero, a basso la callotta, viva lo scioglimento!

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A ROMA

Uno dei corrispondenti romani della *Perseveranza* di Milano si lagna del nostro recente articolo sui risultati delle elezioni amministrative di Roma. Quel corrispondente ripete, a un dipresso, gli argomenti già addotti dalla *Libertà*, aggiungendovi però qualche cosa di suo. Afferma che « vi era un mezzo di fare una lista, la quale accontentasse tutti i gusti, ed era quello che ciascuno dicesse il proprio parere, ma che l'*Opinione sebbene gentilmente e reiteratamente invitata*, si è astenuta dal farsi rappresentare. » Le cose non istanno precisamente nei termini accennati dal corrispondente. È inesatto che l'*Opinione* sia stata *reiteratamente invitata*. Siamo stati invitati ad una sola riunione, all'ultima, e l'invito ci fu recato alle ore nove della sera stessa in cui la riunione doveva tenersi.

Al tardo ed insolito invito, non v'era alcuno negli uffici dell'*Opinione* che potesse rispondere. A noi pertanto non poteva neanche venir in mente di farsi rappresentare, e forse per la stessa ragione non si fecero rappresentare altri giornali del partito moderato, i quali pubblicarono la lista della Costituzionale, ma con qualche variazione.

Del resto ai promotori della riunione e ai compilatori della lista non abbiamo mai celata la nostra opinione. Essi sapevano che delle loro proposte non eravamo interamente soddisfatti, ma non ci parve che fossero disposti a mutare i nomi che noi a ragione giudicavamo di dubbia riuscita. Anzi erano quelli i nomi sui quali maggiormente insistevano. In tale stato di cose, la condotta da noi tenuta non può dar luogo ad appunti. Avremmo potuto pubblicare una lista di nostra soddisfazione, e non l'abbiamo fatto per non suscitare ostacoli e divisioni. Ci siamo contentati di pubblicare la lista della Costituzionale senza commenti. E per parte nostra fu atto di abnegazione, come tutti hanno potuto riconoscere.

IL COMPROMESSO DI PARIGI

Il *Pungolo* di Napoli ci reca un'importante primizia e noi ci affrettiamo a farne regalo a' nostri lettori; è il Compromesso firmato a Parigi dall'on. Correnti e dal barone Alfonso di Rothschild in aggiunta alla Convenzione di Basilea e per l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Il Compromesso deve esser convertito, come annunziavamo ieri, in una Convenzione addizionale, da firmarsi da ambe le parti.

Dal Compromesso appare come fossero esatte le nostre notizie.

La Convenzione di Basilea non è modificata che in un punto secondario, quello de' pagamenti, accordandosi al governo la facoltà di sostituire al pagamento in oro a Roma, delle rimesse in cambiali di primo ordine sopra Londra o Parigi, rappresentanti l'equivalente dell'oro.

Per questa mutazione il governo ottiene il vantaggio di non dovere aver pronto il danaro quindici giorni prima della scadenza semestrale, potendo, secondo le condizioni del mercato e le convenienze della finanza, comperar carta su Parigi o Londra, ovvero pagar in oro, giacchè talvolta accade che la carta è più cara dell'oro. Ma risulta in pari tempo priva di fondamento la notizia dei giornali ufficiosi che la Società avesse consentito a ricevere carta in luogo di oro. Accetta la carta su Parigi e Londra, che è oro, come i marenghi e le sterline.

Del pari rispetto al materiale mobile, il governo ha la facoltà di pagarne la somma stabilita anzichè in consolidato, in oro sonante o in tratte su Parigi o Londra, ma è inesatto che la carta a corso forzato sia sostituita all'oro. I pagamenti s'intendono sempre in oro o nei suoi equivalenti.

In carta italiana invece pare che debbano essere i dodici milioni che la Società *mette a disposizione* del governo italiano. È una buon'entrata per l'esercizio? Che altro significa questo mettere a disposizione del governo una somma?

Nel Compromesso non è stabilita alcuna disposizione intorno alle tariffe e al numero de' treni, ma l'articolo 6° impone l'obbligo della Società di studiare e proporre al governo i provvedimenti adatti ad aumentare il prodotto delle linee, *sia col mezzo del rimaneggiamento delle tariffe*, o della diminuzione delle spese, e specialmente *col mezzo della modificazione degli orari.*

La possibilità adunque dell'aumento delle tariffe e della diminuzione de' treni non è tolta; è materia di studio.

Dovendo il Compromesso esser convertito in una Convenzione, tornerebbe ora vano l'esaminarlo in modo particolareggiato. Aspettiamo la convenzione, la cui compilazione, come abbiamo fatto ieri, richiede molta ponderatezza, per non dar appiglio a quistioni e a litigi, nè nuocere gl'interessi dello Stato, a cui apparterranno le linee e il materiale mobile.

Ecco ora il Compromesso:

Compromesso

Fra:

Il governo italiano rappresentato dal sig. comm. Cesare Correnti, deputato al Parlamento italiano, consigliere di Stato, ecc., da una parte,

E la Società delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, agendo anche in qualità di Società delle ferrovie dell'Alta Italia in virtù della Convenzione 30 giugno 1864 approvata colla legge 14 maggio 1875, n. 2279, rappresentata dal sig. barone Alfonso de Rothschild, presidente del Comitato di Parigi, dall'altra parte.

Il Compromesso seguente è stato fissato per essere trasformato in una Convenzione addizionale alla Convenzione di Basilea:

Art. 1. La Società sopradetta, dovendo, ai termini della Convenzione di Basilea, spogliarsi alla data del 1° luglio 1876 dei suoi diritti di concessione e di possessione delle linee dell'Alta Italia, consente a continuare per due anni, a cominciare dal 1° luglio 1876, l'esercizio (*exploitation*) delle linee riscattate dallo Stato, a termini della Convenzione di Basilea.

Tuttavia il Governo si riserva la facoltà di rescindere il contratto (*bail*), sia il 1° luglio 1877, sia il 1° gennaio 1878, dandone preventivo avviso di sei mesi alla Società.

Art. 2. La Società pagherà *à forfait* al Governo per l'esercizio delle linee un canone annuale di L. 31,500,000, rappresentanti in cifre rotonde il prodotto netto dell'anno 1874. L'ammontare di questa somma sarà pagabile di sei mesi in sei mesi, a semestre scaduto.

Nel caso in cui, in seguito ad un rimaneggiamento di tariffe, o per qualunque altra causa, il prodotto netto oltrepassasse l'ammontare del canone annuale di L. 31,500,000 l'eccedente sarà ripartito come segue:

95 per cento al Governo italiano;
5 per cento alla Società.

Le linee esercitate dalla Società, di cui si parla negli articoli 23 e 24 della Convenzione di Basilea, e non comprese nel riscatto, continueranno, durante questo contratto (*bail*), ad essere esercitate, secondo le stipulazioni, le leggi e le Convenzioni attualmente in vigore.

Art. 3. La Società mette a disposizione del Governo italiano la somma di 12,000,000 di lire italiane, da essere spesi in lavori, e in acquisto di materiale, e in qualunque altro impiego a beneplacito del governo stesso.

Art. 4. Il presente Compromesso sarà inserito testualmente nell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea, che verrà redatto in esecuzione del presente Compromesso. — Quest'atto determinerà, in maniera precisa e dettagliata, i diritti e i doveri reciproci del Governo e della Società.

Le spese medie degli esercizi 1872, 1873, 1874 dovranno servire di base per determinare i carichi afferenti alla Società con-

---

15

APPENDICE

—

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

Due esclamazioni s'udirono a questo punto: l'una partiva dalle labbra convulse del barone e somigliava piuttosto ad un ruggito soffocato; l'altra pareva un gemito profondo e doloroso che fece sollevar gli occhi con sorpresa a tutti i signori presenti e fare una pausa nel suo discorso perfino al mugnaio. Ma niuno vide persona da cui quel gemito potesse esser sortito, e frattanto il vecchio seguitava:

— ... Ovvero una giovane signorina che si fece chiamare la « signora di Dernot, » perchè si pensava che il nome avesse qui un buon suono e che la ragazzina potesse impietosirci. Ma tutto ciò non serve. Il signor barone lo neghi se può! Quando seppe della nostra accusa ha tremato per la sua figliuola, ed è accorso qui, osando alla fine ciò che non aveva osato in quarant'anni, di affrontare l'Agostino...

— Uomo, che ardisci? — proruppe il barone con voce mezzo soffocata dalla collera e sembiante contraffatto.

— Negatelo, signor barone! — disse il mugnaio senza scomporsi. — Non è forse vero che avete pensato ch'io potrei forse vendicare su voi e sui vostri figliuoli la nuova ingiuria che avete aggiunta all'antica, allorchè ingannaste la mia sorella e rinnegaste il di lei figlio? Ma per cotesto io m'ebbi la mia rivincita, e se così a voi piace, noi siamo pari. Vi dico ch'io non sono un antropofago; e in quanto a cotesto voi e i vostri potevate starvene qui anche sempre. Ma i diritti su Dernot rimangono al vero padrone, siate voi o non siate vicino; e questi diritti noi non intendiamo di rinunziarli, ma di sostenerli sempre contro principi e ministri. E per ripetervi ciò in faccia venni io stesso al castello.

— Vi prendo a testimoni per l'audacia e le offese di quest'uomo, signori!.. — esclamò il barone con voce rauca per la collera. Il consigliere l'interruppe:

— Vostra Eccellenza — ei disse — mi sembra dar troppo peso alle parole senza senso e alle vane minaccie di un uomo che parmi mezzo rimbecillito. Il meglio sarebbe, a parer mio, ascoltare su che si fonda la sua accusa e sentir le sue cosidette prove.

— In tal caso — ripigliava la dura voce del mugnaio — voi siete più vicini alla rovina che non pensiate; le prove non sarà difficile addurle, perchè abbiamo tra mani una copia convalidata e firmata dal barone Augusto, del suo testamento, e in questo vi è scritto parola per parola... e qui i signori potranno farne testimonianza...

— Vi dispensiamo da questa lettura, mio degno maestro — lo interruppe il consigliere. — In conformità alle vostre minaccie si farà...

In questo istante la voce argentina di Speranza si udì risuonare dalla loggia, al parapetto della quale, anche affacciandosi alla presenza di tutti gli astanti, seguitò a chiedere in tono fermo e distinto:

— Ma io, che ebbi il titolo di signora di Dernot, non vi dispenso dal far sentire codeste prove, chè altrimenti non le potrei forse rilevar più: come dice codesto testamento?

Tutti avevano tenuti fissi con tanto stupore gli occhi sull'audace fanciulla che non s'erano avvisti di un altro individuo entrato quasi nel medesimo istante nella sala, respingendo, a quanto pareva, uno che voleva trattenerlo di fuori. Il mugnaio bensì s'accorse di lui e gli fece cenno con mano di allontanarsi. Era Francesco Incredi che, acceso il bello e maschio volto per singolare emozione, si avvicinò ai signori adunati.

— Per Dio! — esclamò il barone quasi fuori di sè in quel momento. — Anche costui?... non sono dunque più padrone in casa mia?

— In Dernot no, perchè non è casa vostra — riprese colla medesima durezza Agostino. — La signorina bensì avrà ciò che desidera: è suo diritto d'intendere come stanno le cose. Il barone Augusto dice nel suo testamento che voleva far dichiarare legittimo Augusto Dernot, il figliuol suo e della Guglielmina Besselin, e che lo istituiva erede del castello, la madre essendo stata di condizione libera e civile, come era bastante per essere signora di Dernot. Il testamento l'aveva lasciato trascritto al figliuolo, ingiungendogli di non mai separarsene..... egli aveva presentito ciò che doveva nascere..... che quel testamento gli potrebbe costare la vita ed esser rapito! Ciò pure potrebbe provarsi e la Caterina qui ne potria dire anche alla qualche cosa... Il fatto si è che il fig'uolo, io dico, l'Augusto, fu vile e si lasciò intimidire: non osò far parola a nessuno del testamento, nemmeno a me che gli ero cugino, ed è fuggito e rimasto sempre fuori. Ma il diritto non perde vigore per passare di tempo. Adesso il testamento l'abbiamo qui e qui c'è anche l'erede...

Così dicendo, il vecchio aveva chiamato a sè, con un cenno imperioso, il giovane Incredi, soggiungendo:

— Ecco l'erede e il signore di Dernot!

— Incredi... dunque! — s'udì distintamente proferire la voce di Speranza, che parve mossa da un lieve tremito di dolore.

Ma in quel punto nessuno ebbe agio di badarci: tutti gli occhi eran fissi sul giovanotto, che a un tratto era divenuto il centro dell'attenzione generale; quelli del barone poi in ispecie lo fissavano con una espressione quasi di terrore e dal suo petto sfuggì un sospiro o quasi un gemito.

Frattanto il giovanotto, fattosi innanzi, aveva girato un rapido sguardo sui signori, fermandolo poi un momentino alla loggia dove si trovava Speranza, e finalmente fissandolo, serio e severo, sul vecchio mugnaio.

— Avevo dunque ragione a credere che nascerebbe qualche gran male venendo voi al castello, zio! Per ciò v'ho seguito e giunsi appunto in tempo. Ve l'ho già detto ultimamente e ve lo ripeto: voi fate il conto senza l'oste. Io non venni qui per il motivo di questa supposta eredità e non ne voglio sapere come non ne volle sapere...

— Già! quel vigliacco di tuo padre! — lo interruppe con fiero sarcasmo Agostino. — Ma fa ciò che tu vuoi ... non rinuncio al tuo diritto od ... eredità.

(Co...

cessionaria (*fermière*) pel titolo del suo esercizio.

Non si comprenderà nel conto dell'esercizio che le spese generali proprie delle linee italiane. — Le imposte da pagarsi al governo italiano dalla Società concessionaria (*fermière*) saranno stabilite, come per lo passato, secondo le disposizioni della Convenzione 4 gennaio 1869, approvata dalla legge 28 agosto 1870.

La Società potrà essere tenuta a giustificare che durante la concessione di esercizio essa avrà speso, per chilometro percorso, in manutenzione (*entretien*) del materiale mobile e delle linee, una somma che non sia inferiore alla media chilometrica dei detti anni 1872, 1873, 1874.

Art. 5. Per evitare la necessità di una doppia consegna e d'una complicazione inutile nel passaggio dal sistema della concessione a quello del semplice esercizio, resta inteso fra le parti che le operazioni di valutazione (*expertise*) e di liquidazione degli approvvigionamenti, che, ai termini dell'art. 11 della Convenzione di Basilea, dovevano aver luogo il 1° luglio 1876, non si faranno che alla fine dell'esercizio.

Il costo degli approvvigionamenti sarà pagato dal governo allo spirare del contratto in titoli al portatore di rendita italiana 5 per cento, calcolati secondo il modo indicato all'art. 6 della Convenzione di Basilea, prendendo tuttavia per base di valutazione il corso medio della rendita italiana 5 per cento alla Borsa di Parigi nel periodo dei sei mesi ultimi dell'esercizio contemplato dal presente contratto, e salve le modificazioni che formano oggetto dell'art. 8 che verrà appresso.

Art. 6. La Società concessionaria dell'esercizio si obbliga a studiare e a proporre al governo le misure proprie ad aumentare il prodotto delle linee, sia col mezzo del rimaneggiamento delle tariffe, o della diminuzione delle spese, e specialmente col mezzo della modificazione degli orari, o delle economie che potessero essere ottenute sul personale, senza nuocere alla regolarità del servizio.

Art. 7. I conti fra il governo e la Società concessionaria saranno regolati tutti i sei mesi. Questi conti determineranno tanto le somme alle quali il governo potrebbe aver diritto pel titolo delle eccedenze degli introiti, quanto quelle che il governo potrebbe avere a pagare alla società concessionaria per l'ammontare delle spese imputabili al capitale, nel caso in cui la Società facesse, per conto del governo e col suo assentimento, delle spese eccedenti la cifra prevista nell'art. 3.

Art. 8. Il presente Compromesso essendo accettato, la Convenzione di Basilea è puramente e semplicemente confermata. Tuttavia in ciò che concerne l'art. 5 della detta Convenzione, resta che il governo avrà facoltà di sostituire al pagamento in oro a Roma, al quale egli è obbligato, delle rimesse in cambiali (*papier*) di prim'ordine sopra Londra o Parigi, rappresentanti l'equivalente dell'oro.

Resta egualmente inteso, in ciò che riguarda i titoli di Rendita, che il governo dovrà rimettere alla Società, in esecuzione degli art. 5, 6 e 10 della Convenzione di Basilea, che il governo stesso avrà facoltà di sostituire alla rimessa dei titoli, dei pagamenti in oro, o delle tratte (*papier*) sopra Parigi o Londra rappresentanti il valore dell'oro.

Tuttavia essa dovrà dichiarare alla data del 1° luglio 1876 se intende usare di questa facoltà, o fino alla concorrenza di qual [illegible]

Le somme che saranno pagate dal governo in oro, o in *tratte* sopra Parigi e Londra, in virtù della presente opzione, ad una data posteriore al 1° luglio 1876, saranno produttive, a profitto della Società, d'un interesse del 6 per 100 l'anno netto dall'imposta di ricchezza mobile, e di qualunque altra ritenuta, ad incominciare dal 1° luglio 1876, fino al giorno del pagamento.

La stessa facoltà è riservata al governo, e alle stesse condizioni, pei titoli di Rendita ch'egli avesse da rimettere alla Società pel valore degli approvvigionamenti allo spirare del contratto, ai termini dell'art. 5 del presente Compromesso, e dovrà dichiarare il giorno appresso lo spirare del contratto, se esso intende di usare di questa facoltà.

Fatto in doppio a Parigi il 11 giugno 1876.

Approvato — CESARE CORRENTI.
Approvato — A. DE ROTHSCHILD.

ABBOCCAMENTO DELLO CZAR

COLL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Secondo il *Pester Lloyd*, del 14, l'imperatore Alessandro nel suo ritorno a Varsavia s'incontrerebbe come l'anno scorso coll'imperatore Francesco Giuseppe nel castello di Reichstadt. La partenza dell'imperatore Alessandro da Ems per Jugenheim è stabilita pel 18 giugno. L'arciduca Alberto si recherà pure a Jugenheim.

I TENTATIVI DI PACIFICAZIONE

Scrivono da Ragusa al *Pester Lloyd*:

Il commissario della Porta in Bosnia ed in Erzegovina venne incaricato da Costantinopoli di presiedere le trattative per la pacificazione e di guarentire agl'insorti tutte le concessioni accordate loro dal cessato sultano.

LE POTENZE E LA SERBIA

L'ufficioso *Pester Lloyd*, del 14, constata che il punto principale dell'attività delle potenze è ora trasferito a Belgrado.

Sebbene le spiegazioni date dal governo serbo alle domande di Mehemed Ruschdi non siano completamente soddisfacenti, esse dimostrano però l'influenza delle rimostranze diplomatiche ed è quindi pel momento escluso il pericolo immediato d'un conflitto.

In questo frattempo è da sperarsi ch'entrerà in vigore l'armistizio di sei settimane che aprirà nuove probabilità di successo alla pacificazione. L'accettazione delle nuove trattative con gl'insorti toglie alla Serbia ogni pretesto di partecipazione attiva alla lotta, e siccome d'altra parte essa non può sopportare a lungo il peso degli armamenti e del bisogno pecuniario, la Serbia dovrà entrare nella via della pace e sopratutto del disarmo, ciò che giustifica un apprezzamento più calmo e previsioni migliori per l'avvenire della quistione orientale.

LA QUESTIONE DEL CALMIERE

Onorevole signor Direttore
del giornale L'Opinione

Napoli, 16 giugno 1876.

La prego d'inserire nel suo accreditato giornale la seguente lettera che ho diretto in data d'oggi al direttore del giornale *Il Piccolo*.

Il delegato straordinario
RAMOGNINI.

Il suo pregevolissimo giornale ed altri fecero negli scorsi giorni molte dotte critiche su di un provvedimento che si volle attribuirmi, il ripristinamento del calmiere.

Fino a tanto che la notizia e le critiche nacquero e si svolsero nell'ambito della città di Napoli, mi astenni dall'interloquire, pensando che l'albo pretorio, ove si pubblicano quotidianamente gli atti della mia amministrazione, dava una eloquente smentita alle voci corse sul calmiere, come l'aveva già data a qualche altro errore che si è voluto parimenti attribuirmi.

Ora, poichè la notizia di quel provvedimento ha fatto il giro d'Italia, e giornali delle primarie città se ne dimostrarono preoccupati, ed Ella, per dippiù, nel numero di ieri del *Piccolo* m'incoraggia a dare un contr'ordine, stimo dover mio di dichiarare che non ho mai ripristinato il calmiere od assisa, e non ho contr'ordine a dare sopra un argomento pel quale non mi occorse di dare ordine alcuno.

Ciò che da me fu fatto, non potendo nè volendo adottare qualsiasi provvedimento amministrativo circa i lamenti sorti pei prezzi delle carni, consiste in una preghiera, puramente officiosa e verbale, rivolta al signor questore, di intromettersi presso i macellai, come aveva fatto altre volte, per ottenere possibilmente una diminuzione nei prezzi medesimi.

Nella speranza ch'Ella vorrà compiacersi di inserire la presente nel prossimo numero del suo giornale, e che una eguale cortesia mi sarà usata dagli altri periodici che si sono occupati della quistione del calmiere, la prego, signor Direttore, di gradire anticipatamente i miei più distinti ringraziamenti.

Il delegato straordinario
RAMOGNINI.

LE GRATIFICAZIONI DEGL'IMPIEGATI

Dal ministero delle finanze fu indirizzata alle Intendenze di finanza la seguente circolare, N. 9965/8974, con cui si tolgono le gratificazioni agl'impiegati, in considerazione d'una legge che non si sa quando verrà discussa:

Roma, addì 12 giugno 1876.

Fra i gravi argomenti che questo ministero prese a studiare, non ultimo certo fu quello di tradurre in atto possibilmente la promessa già fatta più volte dalle precedenti amministrazioni di un miglioramento della condizione degli impiegati.

Il relativo progetto di legge venne presentato alla Camera elettiva nella tornata del 3 giugno corrente: e mentre ora davanti alla Commissione del bilancio, cui la Camera ne diede mandato, pende l'esame di quella legge, il sottoscritto ravvisa intanto opportuno di far conoscere ai signori intendenti le sue intenzioni riguardo alle norme da osservarsi, d'ora innanzi, per la concessione di somme in via straordinaria a qualsiasi titolo in favore d'impiegati.

Anzitutto gli duole che le raccomandazioni rivolte colla circolare di questo segretariato generale 2 dicembre 1874, N. 19435/18801, perchè fosse data una meno larga interpretazione ai criteri adottati per la concessione di gratificazioni e di sussidii, non diedero quel risultato che il ministero si era ripromesso.

Torna quindi assolutamente indispensabile che i signori intendenti abbiano a fissare di nuovo la loro attenzione sulle avvertenze contenute in detta circolare, le quali ora più che mai devono essere interpretate in senso restrittivo, non potendo il ministero disporre che di un fondo limitatissimo di somme, attesochè la nuova legge provveda in sufficiente misura a meglio retribuire i pubblici funzionari.

E mestieri anzi iniziare adesso il cómpito tante volte vagheggiato di troncare l'uso invalso di concedere gratificazioni e sussidi ad ogni momento.

L'amministrazione ha il diritto di esigere dagli impiegati che, in ragione dei bisogni del servizio, essi abbiano a spendere tutta la loro intelligenza e a dar prova costantemente del massimo loro zelo nell'adempimento dei lavori tanto ordinari quanto straordinari che vengono loro affidati, senza che debbano fare assegnamento sopra speciali elargizioni.

L'opera che presta un impiegato governativo non è a ragguagliarsi con quella di chi, lavorando per conto proprio o per conto di altri in base a determinate condizioni, raccoglie più copiose, ma eventuali, ricompense del proprio lavoro.

L'impiegato, retribuito a stipendio fisso, deve sentir l'obbligo di servire il governo del quale fa parte, come e quanto richiedono le esigenze del servizio in qualunque caso ed in qualunque momento.

È questione anche per parte sua di dignità, a cui vien meno ogniqualvolta immagina di avere titolo ad un compenso eccezionale perchè ha dovuto o deve attendere al disimpegno di lavori straordinari per un periodo di tempo più o meno lungo.

Ed in quanto poi alle ristrettezze economiche in cui può versare un impiegato, qualunque ne sia la causa: non è men vero che l'amministrazione non può nè deve concorrere a sanarle con sovvenzioni pecuniarie, le quali, se fatte su larga scala, riescono ad un aggravio non sopportabile dall'erario; se ridotte ad esigui termini, perdono lo scopo di un efficace soccorso e si convertono piuttosto in una vera elemosina che riveste persino un carattere umiliante per chi la riceve.

Bensì l'amministrazione può talvolta credere opportuno di premiare con una gratificazione o soccorrere con sussidio l'impiegato che, assistito da tenue stipendio, abbia in circostanze affatto eccezionali (non rivestono questo carattere di eccezionalità i lavori straordinari che di solito si compiono annualmente presso gli uffizi provinciali di finanza e che fanno parte integrante delle incombenze ad essi affidate), abbia, ripetesi, avuto occasione di dare splendide prove della propria operosità ed intelligenza; ovvero che, vittima di qualche infortunio gravissimo straordinario, trovandosi ad un tratto per forza maggiore di eventi senza alcuna risorsa, acquisti un legittimo titolo a qualche riguardo speciale de' suoi superiori.

Fin d'ora quindi i signori intendenti ispirandosi esclusivamente a queste considerazioni, vorranno andare guardinghi nel trasmettere al ministero proposte di concessioni di somme, a qualsiasi titolo, in favore d'impiegati, poichè il sottoscritto si troverebbe nella dura ma inevitabile necessità di non prenderle in veruna considerazione.

Si compiaceranno i signori intendenti di accusar ricevuta della presente circolare.

Pel Ministro
F. SEISMIT-DODA.

NUOVO GIORNALE

Mandiamo un fraterno saluto al giornale dell'Associazione monarchico-costituzionale di Perugia, *Il progresso*, di cui ci è giunto il primo numero.

Dal programma messo in testa del giornale e dagli articoli che vi si leggono, si debbono concepire le migliori speranze dell'avvenire del nuovo diario e dell'opera salutare dell'Associazione costituzionale, della quale interpreta i sentimenti e le idee.

L'Umbria è provincia colta e mite, dove le idee esagerate incontrano un ostacolo insuperabile al loro prevalere nella saviezza e temperanza delle popolazioni. E ne è novella prova l'accoglienza fatta all'Associazione costituzionale, alla quale hanno aderito i cittadini più influenti e più autorevoli.

Confidiamo che l'esempio di Perugia troverà imitatori in tutta Italia e auguriamo al *Progresso* quell'efficace influsso che gli meritano l'onestà e l'intelligenza de' suoi collaboratori.

IL FURTO DI SIRACUSA

Sul vuoto di cassa verificatosi nella succursale della Banca Nazionale di Siracusa segnalatoci dal telegrafo, la *Gazzetta di Napoli* ha ricevuto la seguente corrispondenza da quella città:

Probabilmente il telegrafo vi avrà già fatto conoscere a quest'ora il vuoto di 1,200,000 (dico un milione duecentomila lire) verificatosi nella cassa della Banca nazionale.

Eccovi i particolari dello spiacevole fatto, che sono a mia conoscenza.

Domenica sera giunse qui da Roma, senza che nessuno l'aspettasse, un ispettore centrale della Banca, per procedere a una scrupolosa visita di cassa, in seguito, secondo si asserisce, a denunzia pervenuta alla Direzione generale. L'indomani di buon'ora si recò a questa succursale; e, o che trovasse la cassa aperta o che altri incidenti gli avessero fatto subodorare ciò che poi vennesi a scovrire, il certo è che volle essere assistito nelle sue operazioni dalle inquirenti autorità giudiziarie e dagli agenti e funzionari di P. S. Il direttore, il cassiere e tutti gli altri impiegati furono sequestrati nel loro ufficio, e immantinenti questo venne assediato da carabinieri, guardie di P. S. e militi a cavallo.

Lascio immaginare a voi l'agitazione che regnava nella città e i capannelli che si formavano nelle strade adiacenti! Molte persone, che avevano avuto relazioni di affari col direttore e col cassiere, allibivano: parecchi depositanti di somme presso la Banca non si tenevano li per lì affatto sicuri dei loro capitali; tutti deploravano e deplorano il brutto e scandaloso avvenimento.

Da principio si sparse la voce, fosse il vuoto di L. 700,000; ma quando al più tardi si seppe il vero, fu come uno sbalordimento generale. La verifica di cassa e le altre operazioni sono durate fino alle 2 di questa notte; dopo di che, verso le 3, direttore e cassiere, bene ammanettati, sono stati condotti al carcere giudiziario.

Non so se i due imputati abbiano confessato il reato, ovvero persistano, come si vuole, nell'asserire che trattisi d'un furto perpetrato la notte di domenica: ma, a parte anche le difficoltà e la quasi impossibilità di aprire la cassa d'un Istituto, come la Banca nazionale, ciò che depone a loro carico è la vita niente regolata e tutt'altro che economica che entrambi traevano. Anzi su questo proposito vi dirò che molti si attendevano da un giorno all'altro tale catastrofe, sibbene non nelle proporzioni, com'è avvenuta. Per parte mia ritengo, che a processo finito parecchie altre persone subiranno delle noie, sia in linea civile che in linea penale: ma per ora per non compromettere l'iniziato procedimento, vi fo grazia degli svariati commenti e dicerie che corrono per la città.

Il direttore certo signor Odero appartiene ad un'agiata famiglia del genovesato. È scapolo, ha da 30 a 35 anni, e modi molto cortesi e distinti. Il cassiere ha la stessa età, è nativo di Catania, ed ha un nome che a quanto sembra, risponde poco alle sue inclinazioni. Lo sciagurato si chiama Costanza: lascia moglie e figli, non si sa se nella miseria, ovvero....

La cassa che ieri sospese le operazioni dello sconto, stamattina è stata aperta al pubblico all'ora solita. Si dice che vi saranno subito mandati il nuovo direttore e il nuovo cassiere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 giugno

(16ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e di un sunto di petizioni; si accorda un congedo.

CARRANO (nuovo senatore) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni di articoli de' Codici relativi al giuramento.

PRES. La parola è all'on. Vacca.

VACCA dopo aver detto che avea seguita con attenzione la discussione che è partita dai banchi dell'Ufficio centrale contro il progetto, quale venne approvato dalla Camera, l'oratore dichiara di essere costretto a dissentire in ciò dall'opinione degli on. senatori componenti quell'Ufficio per varie ragioni, fra le quali quella che, essendo nato sotto lo splendido cielo della bella Partenope, la patria di Pietro Giannone, non potrebbe ripudiare le tradizioni della legislazione napoletana.

Per conseguenza l'oratore si schiera fra i fautori del progetto difeso così strenuamente nella tornata di ieri da quella illustrazione italiana che è l'on. guardasigilli Mancini.

L'on. senatore però vorrebbe modificato il giuramento decisorio, senza di che si verrebbero ad alterare le basi del sistema decisorio. Per conseguenza seguirà il corso della discussione e solo dopo una risposta del guardasigilli si deciderà se debba dare il voto favorevole alla legge.

BORGATTI, coerente a ciò che egli ebbe già altre volte a sostenere anche nella Camera dei deputati, sullo stesso argomento, si riporta alle cose già dette ed afferma di volersi limitare alla motivazione soltanto del suo voto.

Dice che le invocazioni obbligatorie, costitutive o convenzionali della divinità trassero la loro origine negli Stati retti a teocrazia, quando governo e religione si confondevano in tutti gli atti della vita pubblica ed ufficiale, e principalmente negli atti più importanti e solenni; nella prestazione del giuramento, che si chiamava *Santo*; nella celebrazione del matrimonio, che era riconosciuto come *Sacramento* anche dallo Stato, e nella amministrazione della giustizia, poichè tutte le sentenze si pronunciavano dai tribunali colla notissima formula: *Invocato il nome di Dio*.

Dichiara che egli rende omaggio alle invocazioni divine quando siano la manifestazione spontanea della libertà e coscienza individuale, ma ne diffida molto e se ne spaventa, quando invece le invocazioni della divinità sono comandate per legge e con minaccia perfino di pene corporali; dimostra che in questo caso le invocazioni degenerano facilmente in ipocrisia ufficiale, ora specialmente che le credenze sono molto affievolite ed agevolano ai tristi il modo di deludere la verità e la giustizia, facendo intervenire la divinità in atti che possono essere infatti di frode o tornare in pregiudizio delle sostanze, dell'onore, della vita altrui.

Risponde al senatore Vitelleschi che egli partecipa al suo savio concetto, che nessuna libertà debba essere esagerata, neppure la libertà di coscienza; ma aggiunge di non poter dissimulare a se stesso che una legge la quale comandi, con sanzione penale, la invocazione di Dio, non sia in aperta contraddizione colla libertà di coscienza, la quale essenzialmente ha fondamento nella spontaneità individuale. E questo è stato così sentito, egli esclama, anche dall'Uffizio centrale, che esso, dopo la prima proposta, ne ha presentata un'altra, con cui si domanda che sia messa in bocca del giudice o del presidente del tribunale quell'invocazione, che ben si comprende che non può essere strappata dalla bocca di colui che è invitato a prestar giuramento.

Dopo altre considerazioni, l'oratore conchiude, accettando il progetto di legge votato nell'altro ramo del Parlamento e prendendo atto delle dichiarazioni fatte ieri, in nome del governo, dal ministro guardasigilli, sebbene egli le reputi superflue.

PRATI. Io sento il bisogno di chiedere al Senato in mezzo a tanta maturità di sapienza, inesperto come sono della pubblica vita, un minuto di tempo per dire le mie impressioni anzichè fare ragionamenti sul progetto di legge.

A primo aspetto confesserò schiettamente che il disegno di legge ha fatto nascere in me un'insolita amarezza, nella calma però dei secondi pensieri, dopo aver udito le dispute di quest'Assemblea il mio animo si è andato rasserenando. È egli vero che questo Iddio perchè non interviene in un giuramento sia congedato o possa congedarsi dalla mente umana? E poi chi è quello del volgo così sprovveduto di umano intendimento che non senta la voce della sua coscienza, non sia compreso da un sacro terrore quando giura?

È poi vero che questa legge è la proscrizione dell'Onnipotente? Questo è un falso allarme, è un timore di anima non armata di eroica fede. Dove c'è un uomo, una pubblica coscienza, un giuramento ivi è Iddio. Anch'io sono credente e mi glorio di dirlo da questo seggio e non mi spavento se voterò questa legge tal quale ci fu mandata dalla Camera elettiva. La voterò per due ragioni, prima perchè non vincola la libertà di coscienza, in secondo luogo perchè chi proferisce mendacio se di doverne rispondere alla punitiva giustizia. E qui ringraziando la benevolenza del Senato pongo fine al mio breve discorso. Io non mi preoccupo di pochi pensatori liberi, spiriti procellosi ed incauti, che vorrebbero velare la grande immagine di Dio. Ciò non impedirà che l'Onnipotente non sia cantato dalle arti per tutti i tempi e su tutte le lingue, e che una povera croce perduta nel grembo della foresta non sia raccolta dal pellegrino errante.

LAMPERTICO. Dopo l'inno (*ilarità*) del suo collega, on. Prati, avrebbe poco da aggiungere, se non si trovasse costretto a contrapporre il suo pensiero alle dimostrazioni del guardasigilli.

Ha dimostrato l'on. ministro che questo progetto di legge tuteli nemmeno i pochi che l'on. Prati disse procellosi od incauti? No, specialmente dopo le dichiarazioni pie dell'on. ministro in ordine al giuramento. Ha dimostrato che tuteli la libertà dell'universale? No, e l'on. Vacca oggi ha provato che, privando della veridicità popolare il giuramento decisorio, si violano i diritti privati.

Come il ministro si preoccupa dell'offesa che può farsi alla divinità da pochi solitari e indipendenti, e intanto propone che questa offesa al sentimento pubblico la faccia il Parlamento?

D'altronde la formula proposta dall'Ufficio centrale non è quella in cui sono intestati tutti gli atti del governo?

L'oratore stima che sarebbe più conveniente di rinviare il progetto emendato alla Camera dei deputati.

Così – prosegue l'oratore – l'opinione pubblica si pronunzierà, e se la legge ritornerà di nuovo, ci si presenterà in condizioni più degne e nelle quali anche il nostro voto sarà più libero. (*Segni generali d'approvazione*)

VIGLIANI difende il progetto di legge, adducendo le ragioni per cui assentì alla presa in considerazione del progetto medesimo quando venne presentato alla Camera dei deputati dall'on. Macchi.

L'oratore risponde ad alcune osservazioni dell'on. Lampertico e si diffonde nel provare la necessità del progetto come venne approvato dalla Camera, rispondendo esso allo odierne condizioni della società ed evitando lamentati inconvenienti, i quali intorbidivano anche le aule serene della giustizia.

Per conciliare però le diverse opinioni manifestatesi in Senato, propone una nuova modificazione, cioè che il giudice, facendo l'ammonizione al giurante e ricordandogli la sanzione penale riservata dalla legge allo spergiuro, gli rammenti che egli chiama Iddio e quanto ha di più sacro a testimonio del suo giuramento.

L'on. Vigliani confida che questa formula nuova radunerà amici ed avversari nello stesso campo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta due progetti di legge, dei quali uno riguardante il bilancio di definitiva previsione per l'entrata e la spesa nell'anno 1876.

COPPINO (ministro) presenta un progetto di legge per l'aumento degli stipendi ai maestri.

TORELLI. Le ragioni che l'on. ministro guardasigilli ha addotte per escludere il nome d'Iddio nella formula del giuramento non mi hanno nè punto nè poco persuaso.

L'oratore cerca di ribattere alcuni argomenti esposti dall'on. Mancini.

L'idea di Dio è essenziale nella società civile, per conseguenza non se ne escluda l'affermazione negli atti più solenni e interessanti alla civile convivenza.

Lo Stato si deve guardare dall'adottare disposizioni legislative le quali possono diminuire la sicurezza che si ha nella fede delle attestazioni, imperocchè è ben facile che una innovazione inopportuna produca l'effetto di rendere sempre più rari i testimoni che dicano la verità.

PRES. Diversi senatori hanno chiesto la chiusura, per conseguenza la metto ai voti.

La chiusura è approvata a grande maggioranza. La parola è riservata al guardasigilli ed al relatore.

MANCINI (guardasigilli) riassume la discussione confutando le nuove modificazioni dell'Ufficio centrale, specialmente basandosi sulla libertà di coscienza violata da quegli emendamenti.

L'oratore si diffonde nel combattere le ragioni addotte dagli avversari del progetto di legge. L'on. ministro trova consenziente alle idee da lui svolte la nuova formula propugnata dall'on. Vigliani. Per conciliare anche maggiormente le opposte opinioni, propone una aggiunta all'articolo 299, vale a dire che il giudice facendo l'ammonizione al giurante gli ricordi anche il vincolo religioso che il giuramento impone alla coscienza di tutti i credenti. In quanto a questa nuova aggiunta, l'on. ministro si rimette alle deliberazioni dell'Ufficio centrale cui verranno deferite.

VITELLESCHI vorrebbe parlare.

PRES. Fa osservare che l'ora è tarda e che alcuni senatori desiderano che domani si tenga seduta.

Messa ai voti questa proposta è approvata.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

(50ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DEL GIUDICE chiede l'urgenza per una petizione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Bilancio dell'entrata e della spesa pel 1876.

2. Leva marittima.

(Le urne restano aperte.)

PRES. legge una lettera dell'on. Corte, colla quale dichiara che per le sue occupazioni è costretto a pregar la Camera di accettare le sue dimissioni dall'ufficio di questore della Camera.

CRISPI prega la Camera di non accettare queste dimissioni, considerando che poco tempo resta ancora ai lavori dell'assemblea e a novembre l'on. Corte potrà esser più libero di occupazioni.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Crispi e non accetta la rinunzia dell'on. Corte.

È convalidata l'elezione del collegio di Nuoro.

CALLEGARI dichiara di ritirare una domanda d'interrogazione che ieri aveva presentata al ministro dell'istruzione pubblica, essendo stati dati provvedimenti che rendono inutile svolgerla.

PRES. La parola spetta all'on. Rudinì per un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

DI RUDINÌ interpella il ministro dei lavori pubblici intorno al tracciato della ferrovia Palermo-Catania. Dice che la questione è economicamente gravissima per la Sicilia e fa l'esposizione della questione medesima eccitando il governo a rompere gli indugi.

LA PORTA parla brevemente per fatto personale giustificando un passo, citato dal preopinante, della relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

BONFADINI, rispondendo ad un'allusione dell'on. Rudinì alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, assicura che, fedele al suo mandato, quella Commissione presenterà la sua relazione al governo pel 3 luglio, anniversario della legge che ha ordinato l'inchiesta.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) dice che grave è la questione sollevata dall'on. Rudinì, il quale non ignora tutte le difficoltà che ci furono pel compimento della rete ferroviaria Sicula. Le linee Sicule vengono a costar in media 322,000 lire al chilometro, cioè molto più di tutte le linee italiane.

L'on. ministro ricorda le discussioni che ci furono pel tracciato delle linee ferroviarie siciliane e gli studi ordinati per la linea Caldare-Canicattì e per la linea considetta di Monte d'Oro da Capofranco a Serra di Falco. La prima sarebbe costata 4 milioni e 200,000 lire, la seconda 6 milioni e 400,000 lire. Il Consiglio dei lavori pubblici esaminò i progetti studiati per quelle linee e ritenne preferibile la linea di Monte d'Oro, per la ragione della minor spesa e per altri motivi. Anche il Consiglio dei ministri si pronunziò per questa linea e ne fu deliberata l'esecuzione. Nell'asta un appaltatore presentò un ribasso del 15 per cento e gli venne accordato il lavoro pel prezzo di 7 milioni. La spesa presunta però andò poi crescendo, e l'ultimo progetto prevede la spesa di 16 milioni e 800,000 lire. Un'ultima relazione la fa anzi ascendere a 18 milioni, cioè alla media di 600,000 lire al chilometro. Mentre disputavasi fra quelle due linee, sorse un terzo progetto per la linea delle Due Imere, che abbrevierebbe il tracciato, ma è valutata non meno di 33 milioni.

L'on. ministro espone altri elementi di fatto relativi alle tre linee in questione e conchiude dichiarando che il governo, lì per lì, sopra un'interpellanza, e senza aver la relazione sull'inchiesta e sentir di nuovo il Consiglio superiore, non può ora, improvvisamente, risolvere una grave questione.

Promette che gl'indugi saranno rotti e che, presentata la relazione sull'inchiesta, il ministero prenderà una risoluzione circa il tracciato della ferrovia Palermo-Catania.

NICOTERA (ministro dell'interno) in nome del guardasigilli presenta il progetto di legge, votato dal Senato, per modificazioni nel Codice di procedura penale e la libertà provvisoria degli imputati.

Chiede che il progetto sia inviato all'esame della Commissione ed altra volta lo ha esaminato.

PRES. Sarà rinviato alla stessa Commissione.

DI RUDINÌ presenta un ordine del giorno nel quale si esprime la fiducia che il governo prenderà i provvedimenti necessari al congiungimento sollecitamente dei due gruppi ferroviari esistenti nell'isola di Sicilia.

PRES. Si dovrà fissare il giorno per la discussione di questa proposta dell'on. Rudinì.

CAVALLETTO domanda al ministro se la linea delle Caldare fu nuovamente studiata.

PRES. Ora non si tratta di ciò.

L'on. La Porta propone che la risoluzione dell'on. Rudinì sia discussa mercoledì.

ZANARDELLI se ne rimette alla Camera.

La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno per la seduta di mercoledì la risoluzione presentata dall'on. Rudinì.

PRES. Proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto:

1° Progetto del bilancio definitivo della entrata e della spesa pel 1876:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 216 — Contrari 18.

La Camera approva.

2° Progetto di legge per la leva marittima:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 208 — Voti contrari 26.

La Camera approva.

COMIN interroga il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio merci fatto dalla società delle Meridionali nella stazione ferroviaria di Foggia, lamentando i ritardi che si verificano.

ZANARDELLI espone i motivi del lamentato ritardo e dichiara che ha già fatto delle raccomandazioni per togliere l'inconveniente.

COMIN è soddisfatto.

ZANARDELLI risponderà lunedì ad una interrogazione dell'on. Bellone.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*)

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta un R. decreto che autorizza il governo a ritirare il progetto di legge presentato il 9 marzo per le convenzioni ferroviarie.

Presenta un progetto di legge per l'approvazione della Convenzione di Basilea, del trattato di Vienna per la separazione delle reti e d'un altr'atto addizionale conchiuso a Parigi e che fa parte integrante della Convenzione di Basilea.

Prega la Camera di dichiarare d'urgenza questo progetto di legge e di inviarlo allo esame della stessa Commissione che fu incaricata di riferire sulla Convenzione di Basilea.

Il ministero si riserva di presentare, in altra occasione, le Convenzioni colle Società delle Meridionali e delle Romane.

La Camera approva l'urgenza del progetto di legge testè presentato e il rinvio di esso alla stessa Commissione che riferì sulla Convenzione di Basilea.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la classificazione in seconda categoria di alcune opere idrauliche nelle provincie venete.

ZANARDELLI (ministro) dichiara che non accetta l'articolo primo che fu redatto dalla Commissione.

PRES. La discussione si farà sul progetto ministeriale.

La Commissione sosterrà il suo articolo come emendamento.

BREDA svolge alcune considerazioni contro il progetto ministeriale.

TOCCI fa delle osservazioni, esprimendo l'opinione che il progetto troppo favorisca le provincie venete ed eccitando il governo a prender provvedimenti nelle provincie meridionali, e propone un ordine del giorno.

ALVISI dice che il progetto non è che un atto di giustizia, e risponde alle osservazioni del preopinante, sostenendo il progetto della Commissione e pregando il ministro di accettarlo.

CAVALLETTO trova giusto l'emendamento della Commissione e il pagamento degli arretrati, ma non crede che si debba dare alla questione degli arretrati grande importanza.

Eccita l'on. Tocci ad approvare questo progetto di legge che non è che conseguenza d'una legge dello Stato, e riconosce che l'on. Tocci ha ragione sostenendo la necessità di provvedimenti per bonificazioni nelle provincie meridionali.

MORELLI DONATO ringrazia l'onorevole preopinante delle sue parole in favore delle provincie meridionali e dichiara che darà il suo voto ben volentieri a un progetto di legge che considera atto di giustizia.

RIGHI (relatore) dichiara ch'egli considera come uno dei cómpiti i più penosi quello di dover trattare alla Camera la questione idraulica relativamente alle provincie della Venezia e di Mantova, perchè nel mentre dall'un canto le popolazioni venete ritengono d'essere state lese nei propri diritti

ed addebitano i loro rappresentanti di non aver saputo sotto tale riguardo proteggere bastantemente gl'interessi, la Camera, dall'altro lato, fa mostra di ritenere che quella questione sia stata risolta non solo a norma di diritto e di convenienza, ma con tendenze di deciso favoritismo ai riguardi di quelle provincie.

La verità in questo consiste che nè le popolazioni italiane delle varie regioni, nè la Camera, in onta al loro miglior volere, conoscono tutta l'eccezionale, l'incredibilmente eccezionale gravità di quella questione.

Esamina la legge del 3 luglio 1875, con la quale sull'altro si fece che fissare l'obbligo del concorso delle provincie fino all'estremo punto della loro potenza contributiva. Ammette che quella legge non produce i suoi effetti che ai riguardi solo delle provincie venete e di Mantova, e da ciò deduce che tutte le rimanenti provincie italiane sono immensamente meno gravate delle venete, perchè alle prime ed alle loro normali condizioni idrografiche si era già provveduto colla legge generale nelle opere pubbliche del 1865, la quale non poteva punto preoccuparsi di condizioni tanto speciali quali sono quelle idrografiche della Venezia, perchè questa ... non formava ancor parte del Regno d'Italia.

Combatte i vari argomenti coi quali si vorrebbe respingere l'emendamento proposto, con cui si fisserebbe una medesima data per la decorrenza nel pagamento dei contributi rimasti arretrati; dimostra quanto sia contrario al diritto ed alle più elementare convenienza come, nel mentre il governo pretende di essere indennizzato per tutto lo scorso decennio, ai riguardi di quelle opere, per cui gliene deriva un rilevantissimo vantaggio finanziario, pretenda in pari tempo di rifiutarsi ad un'eguale parità di trattamento ai riguardi di quelle opere di 2.a categoria da cui ne deriverebbe un qualche vantaggio alle provincie per le anticipazioni fatte da queste ai riguardi della manutenzione.

Conclude, pregando la Camera a voler togliere questa urtante disparità di trattamento e ad accettare conseguentemente l'emendamento proposto dalla Commissione.

TOCCI dichiara che approverà il progetto, ma che è debito di giustizia provveder anche alle provincie meridionali.

ZANARDELLI è dolente di dover insistere nel suo rifiuto dell'emendamento della Commissione e svolge delle considerazioni legali per dimostrare che la decorrenza della classificazione deve farsi dal 1° gennaio 1876 e non dall'attivazione nel Veneto della legge sui lavori pubblici.

L'emendamento della Commissione costituirebbe un precedente pericoloso e le parole dell'on. Tocci ne sono un sintomo.

Crede che la Commissione non dovrebbe insistere nel suo emendamento tanto più perchè è interesse delle provincie venete che questa legge sia presto promulgata.

CAVALLETTO eccita la Commissione ed i deputati del Veneto ad accettare il progetto del ministero.

BREDA dichiara che non può accettare la proposta ministeriale perchè la classificazione dovea farsi nel 1867 ed è giusto che il compenso comprenda l'arretrato.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dice che la questione è piccola pel Veneto, ma che diventerebbe grande per l'Italia come precedente.

Eccita la Camera ad approvare il progetto ministeriale.

Assicura che il ministero userà tutti i riguardi alle provincie Venete.

Si chiede la chiusura della discussione generale.

La chiusura è approvata.

PRES. L'onor. Tocci propone un ordine del giorno con cui si invita il governo a studiare provvedimenti per le opere idrauliche in tutte le provincie dello Stato.

Quell'ordine del giorno, accettato dal ministro e dalla Commissione, è approvato.

PRES. Si passa all'articolo primo. È il seguente, secondo il testo del ministero:

« È convalidato il decreto reale 29 agosto 1875, N. 2693 (serie seconda), con cui nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza vennero dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nell'elenco annesso al decreto medesimo, con decorrenza dal 1° gennaio 1876.

« Quando per le opere suddette mancassero i dati per determinare in modo sicuro la media spesa annua di cui all'articolo 1° della legge 3 luglio 1875, N. 2600, si potrà prendere a base quella di altre opere idrauliche alle quali siano assomigliabili. »

La Commissione propone invece il seguente primo comma dell'articolo in sostituzione del primo comma ministeriale:

« Art. 1. È convalidato il decreto reale 29 agosto 1875, N. 2693 (serie seconda), con cui nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza vennero dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nell'elenco annesso al decreto medesimo, con decorrenza dall'attivazione nelle dette provincie della legge 20 marzo 1865, allegato F. »

(Il resto del progetto identico all'articolo ministeriale.)

MAUROGÒNATO risponde a qualche osservazione dell'on. presidente del Consiglio.

GALVANI propone un articolo addizionale concernente le arginature del Meduna.

ZANARDELLI non può accettare questo articolo che risolverebbe per sorpresa una questione ... .

RIGHI (relatore) dice che la proposta dell'on. Galvani fu accettata dalla Commissione.

PRES. Decidiamo ora la questione dell'articolo 1°. Mettiamo ai voti quella di decorrenza della classificazione delle opere idrauliche.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge l'emendamento della Commissione e approva l'art. 1° nel testo ministeriale.

GALVANI trasforma la sua proposta in una raccomandazione al ministro.

ZANARDELLI studierà la questione.

PRES. mette ai voti l'art. 2°:

« Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nel precedente articolo saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

« Il contributo delle provincie e degli interessati per queste opere idrauliche sarà iscritto nel bilancio delle entrate. »

È approvato.

PRES. Lunedì si voterà il progetto a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Corre voce per Roma che domani, domenica, abbiano ad aver luogo due dimostrazioni di genere diverso.

Si annunzia che il Papa si recherà domani alla Cappella Sistina e che in piazza S. Pietro si prepari una manifestazione per festeggiare il trentesimo anniversario della sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro.

L'altra dimostrazione sarebbe fatta da molti operai che sono in Roma privi di lavoro. Migliaia di operai disoccupati sono accorsi in Roma nella speranza di potersi impiegare. La speranza fu delusa, ed ora si trovano sprovveduti d'ogni mezzo di sussistenza.

Non sono le dimostrazioni che possono far dare lavoro a chi ne manca. Pur troppo le sofferenze della classe lavoratrice sono reali, ma non sappiamo quali mezzi ci siano in Roma per alleviarle. Una deputazione degli operai fu ricevuta dal ministro dell'interno, il quale le avrebbe dichiarato che alla riapertura del Parlamento il Governo presenterà un progetto di legge pei lavori di Roma; ma ci vuol tempo e quanto!

Stamane il prefetto e il sindaco hanno visitati i lavori che si stanno facendo in Roma e si sono persuasi che il numero degli operai addetti a quelli non potrebbe essere cresciuto di molto. Il sindaco però avrebbe manifestata l'intenzione di spingerli con tutta l'alacrità consentita dalla qualità de' lavori medesimi e dalle finanze municipali, senza però che ci sia da sperare di poter dare un'occupazione alle molte braccia che invano aspettano un impiego.

L'autorità politica, da quanto ci si assicura, ha prese le opportune disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico. Essa ha stabilito che la dimostrazione pel Papa non debba esser impedita e che anzi la forza pubblica l'abbia a tutelare; ma che, ove trascorra a dimostrazione politica e a grida sediziose, sia repressa.

Quanto alla dimostrazione degli operai, si ha fiducia che, dopo la risposta del ministro dell'interno, i promotori di essa ne dismettano il pensiero; in caso contrario le autorità di sicurezza pubblica hanno ricevuto l'ordine di scioglierla.

—

L'on. Sella è ritornato stamane, sabato, a Roma.

—

Il Consiglio comunale si è occupato ieri sera dei provvedimenti necessari onde fare scomparire alcune sudicerie che ingombrano alcune parti della città.

Si occupò quindi del Ricovero di mendicità, da aprirsi colla cooperazione municipale, che per ciò assegnò 10 mila lire, nel convento delle Sette Sale.

In ultimo furono discussi alcuni articoli del regolamento della Scuola superiore femminile, che vennero approvati con qualche lieve modificazione.

—

La Società geografica terrà la sua solita conferenza mensile domani, 18 corrente, alle 3 pom., nel solito locale della Società, palazzo della Posta.

Tra le diverse comunicazioni e letture, il presidente farà conoscere le ultime notizie pervenute della spedizione italiana in Africa.

—

La classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia dei Lincei terrà seduta domani, 18, alle ore 2 pom., nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

A un'ora pom. vi sarà l'adunanza generale segreta.

—

Domani, 18, al tocco, il prof. Ferrari detterà nell'Università la consueta sua lezione, ultima per l'anno scolastico in corso.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,7

Termometro centigrado

Massimo = 25,8 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 13.17

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli fra giorno, coperto la sera.

—

LOTTO

Estrazione del 17 giugno

Roma 27 — 77 — 29 — 12 — 24

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, domenica, l'egregia Compagnia Moro-Lin reciterà al teatro Valle una commedia di Goldoni che da gran tempo non è stata rappresentata. Essa s'intitola: *Chi la fa l'aspetta*, ed è una delle più brillanti del celebre commediografo veneziano. Ma è difficile trovare una Compagnia che sia in grado di eseguirla in modo soddisfacente, perchè si richiede in essa che anche le infime parti siano sostenute da buoni attori, per ottenere l'accordo necessario a metterne in luce le bellezze.

La Compagnia Moro-Lin l'ha esperimentata in altre città e l'ha dovuta replicare a *sera richiesta* del pubblico. Non dubitiamo che a Roma avrà il medesimo successo, e sovratutto che il pubblico accorrerà numeroso.

Avvertiamo pure che la vispa e briosa servetta del teatro Valle, signora Laura Zanon-Paladini, darà nella prossima settimana la sua beneficiata, colla commedia di Goldoni: *Le donne curiose*. Ne annunzieremo fra breve il giorno preciso.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge per modificazioni ai Codici relative al giuramento ha continuato nella tornata odierna, in cui furono pronunziati discorsi importantissimi dagli on. senatori Vacca, Borgatti, Prati, Lampertico, ed in fine dell'on. guardasigilli.

In seguito a richiesta di vari senatori, fu approvato che domani, domenica, il Senato tenga seduta.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato a scrutinio segreto i progetti di legge ieri discussi, relativi al bilancio definitivo del 1876 ed alla leva marittima sui nati nel 1856, la Camera, nella seduta d'oggi, ha udito lo svolgimento di un' interpellanza dell'on. Rudinì al ministro dei lavori pubblici intorno al tracciato della ferrovia Palermo-Catania.

L'on. ministro fece un' esposizione particolareggiata degli studi e progetti per quella ferrovia e delle difficoltà incontrate per l'adozione d'un piano definitivo. Assicurò che fra breve il governo, dopo aver esaminata la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, la quale, secondo una dichiarazione fatta dall'on. Bonfadini, verrà presentata al ministero il 3 luglio prossimo, e dopo aver nuovamente sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, prenderà una risoluzione circa il tracciato da adottarsi.

L'on. Rudinì presentò una risoluzione, che verrà discussa nella seduta di mercoledì, 21 corrente, nella quale si esprime la fiducia che il governo affretterà i provvedimenti necessari al congiungimento dei gruppi ferroviari attualmente esistenti in Sicilia.

La Camera intraprese poi la discussione del progetto di legge per convalidazione di decreti relativi alla classificazione in seconda categoria di alcune opere idrauliche nelle provincie venete. C'era divergenza tra il Ministero e la Commissione sulla decorrenza della dichiarazione di seconda categoria, proponendo il ministero che quella decorrenza fosse dal 1° gennaio 1876 e la Commissione dalla attivazione nel Veneto della legge sui lavori pubblici, cioè dal 14 dicembre 1866.

I ministri dei lavori pubblici e delle finanze sostennero il progetto ministeriale che fu combattuto dal relatore della Commissione, on. Righi, e da altri oratori. La Camera approvò il progetto di legge nel testo proposto dal ministero, respingendo, dopo prova e controprova, l'emendamento della Commissione.

Lunedì il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto.

—

Nella seduta odierna il presidente del Consiglio dei ministri presentò un Reale decreto che autorizza il ministero a ritirare il progetto di legge, presentato il 9 marzo, per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie colle Società dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali. Presentò poi un progetto di legge col quale si approvano la convenzione di Basilea colla Società dell'Alta Italia, il trattato di Vienna per la separazione delle reti e l'atto addizionale, conchiuso a Parigi che modifica la convenzione di Basilea.

L'on. ministro dichiarò che il governo si riserva di annunziare le sue risoluzioni circa le convenzioni ritirate e chiese ed ottenne che il progetto oggi presentato sia dichiarato d'urgenza e inviato all'esame della Commissione stessa che era stata incaricata di riferire sulla Convenzione di Basilea e il trattato di Vienna.

—

Questa Commissione si adunerà domani a ore 2 pom. per l'esame delle nuove stipulazioni oggi presentate dal presidente del Consiglio.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici questa mattina (17) si sono occupati di tre nuovi progetti di legge; due presentati ieri dal ministro dei lavori pubblici concernenti una convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate da Parma a Brescia e da Brescia ad Iseo e la esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione dei porti di Trapani e di Sinigalia, ed uno presentato dal ministro della pubblica istruzione per l'aumento di un decimo agli stipendi dei professori dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche. Il progetto per la concessione della costruzione delle due ferrovie è stato approvato da tutti gli Uffici, meno il 7° che l'ha esaminato, ed a commissari sono stati eletti gli onor. Gorio, Cadolini, Del Giudice, Plebano, Genala, Frizzi, Arese Achille e La Porta.

Quello concernente le opere da eseguirsi nei porti di Trapani e di Sinigaglia ha ottenuto pure l'approvazione di otto Uffici; ne sono stati designati commissari i deputati Fossa, Bucchia, Damiani, Maurigi, Cavalletto, Zuccaro, Briganti-Bellini e Favara.

Tutti gli Uffici si sono pronunziati favorevoli al disegno di legge per l'aumento di un decimo agli stipendi dei professori; in taluni Uffici si sono fatte delle raccomandazioni perchè l'aumento ricada a carico dello Stato, altri raccomandarono invece che veda interamente a carico dei comuni.

A commissari sono stati nominati gli onorevoli Pissavini, Ruspoli Emanuele, Bonghi, Macchi, Zarone, Pericoli, Fornaciari, Boselli e Mariotti.

—

GIUNTE PARLAMENTARI

Questa sera l'on. De Saint-Bon darà lettura alla Giunta della sua Relazione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione col duca di Galliera relativa all'ampliamento del porto di Genova.

La Giunta parlamentare sul progetto del nuovo Codice penale ha tenuto anche quest'oggi una lunga seduta cui intervenne il ministro di grazia e giustizia.

Una nuova riunione è stata stabilita per domani mattina.

La Giunta delle elezioni nella pubblica adunanza di quest'oggi (17), udite le relazioni degli on. Di Rudinì, Murgia e Vastarini-Cresi intorno alle elezioni contestate dei collegi di Sora, Nuoro e Serrastretta, ha deliberato di proporne alla Camera la convalidazione.

Ha dichiarata quindi contestata l'elezione del collegio di Afragola nella persona del sig. Orilia Fulgenzio.

Il disegno di legge sulla liberazione condizionale dei condannati, sul quale la Giunta aveva accolta la mozione sospensiva, è stato quest'oggi dalla medesima approvato a maggioranza, ed a relatore venne nominato l'onorevole Fossa.

—

GLI IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO

Ecco il progetto di legge pel miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato, presentato alla Camera dal presidente del Consiglio nella seduta del 3 corrente, e rinviato all'esame della Commissione generale del bilancio:

Art. 1. Il governo del Re dovrà presentare in allegato alla nota di variazioni degli stati di prima previsione del 1877 gli organici delle amministrazioni centrali escluse quelle della guerra e della marina, con sottoporre all'approvazione della legge generale del bilancio gli stanziamenti per pareggiare e migliorare gli stipendi, inferiori a lire 3500, degli impiegati di esse amministrazioni.

Le ulteriori variazioni dovranno essere presentate annualmente in allegato alla legge del bilancio.

Art. 2. A cominciare dal 1° gennaio 1877 gli stipendi e i maggiori assegnamenti fissi e personali degli impiegati civili e militari al servizio dello Stato, in attività, in aspettativa o in disponibilità, sono sottoposti alla ritenuta nelle seguenti proporzioni:

Da	0 a 2000 . . .	2 per cento
»	2001 a 3000 . . .	3 »
»	3001 a 4000 . . .	4 »
»	4001 a 5000 . . .	5 »
Per ogni maggior somma .		6 »

Su gli stipendi e i maggiori assegnamenti che non eccedono la L. 800, la ritenuta è fissata all'uno per cento.

Art. 3. Alla ritenuta dell'articolo precedente, vanno soggetti gli aggi proporzionali sulle riscossioni, e gli altri proventi per quella parte non destinata a sopperire a spese d'ufficio, come non a prestazione d'indennità.

Art. 4. Non soffrono ritenute i militari in attività di servizio nell'armata di terra e di mare, e le guardie doganali, di grado inferiore al grado d'ufficiale.

Art. 5. Tutte le pensioni pagate nel bilancio dello Stato, eccedenti le L. 500 sino a 2000 sono sottoposte alla ritenuta dell'uno per cento; e del due quelle superiori alle L. 2000.

Sono esenti da ogni ritenuta le pensioni delle vedove e degli orfani.

Art. 6. Dal 1° gennaio 1877 rimane senza effetto la legge del 18 dicembre 1864, n° 2034, senza pregiudizio delle ritenute portate da leggi speciali degli antichi Stati sulle pensioni di grazia.

Art. 7. Agli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato con sede in Roma, rimane dal 1° gennaio 1877 assegnata un'indennità di residenza di L. 250 per gli scapoli, di L. 300 per gli ammogliati, e di L. 400 per gli ammogliati e i vedovi con famiglia d'almeno tre persone; e più del 10 per cento sulla somma eccedente le L. 1200 annue del loro stipendio, od altri averi.

Agli uscieri e inservienti stabiliti in Roma, non forniti d'alloggio, è assegnata la indennità di 200 lire ai celibi, di L. 250 agli ammogliati senza prole, e di L. 300 all'anno agli ammogliati o vedovi con famiglia di almeno tre persone.

Art. 8. Col 31 dicembre 1876 rimane derogata la legge del 30 giugno 1872, n° 892, sulla indennità d'alloggio per gli impiegati residenti in Roma.

Art. 9. Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge con regolamento approvato per regio decreto, sentito il Consiglio di Stato.

Sarà del pari provvisto per decreto, sentito il Consiglio di Stato, a statuire sulle indennità di trasferimento, da una ad altra sede stabile, per gli impiegati civili, anche promossi; e qualunque sia la distanza fra l'antica residenza e la nuova.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16 (mattina). — Hussein Avni pascià, ministro della guerra, e Raschid pascià, ministro degli affari esteri, furono assassinati, nella notte scorsa, nel seguente modo: « Un certo Hassan, d'origine circasso, uscito, or son pochi anni, dalla Scuola militare col grado di luogotenente e nominato più tardi capitano nel corpo d'esercito di guarnigione a Bagdad, fu ritenuto per alcuni motivi a Costantinopoli ed impiegato in diverse funzioni. Egli era stato ultimamente elevato al grado di aiutante maggiore ed aveva ricevuto l'ordine di raggiungere il suo reggimento. Hassan differiva la sua partenza con diversi pretesti e fu posto in carcere. Essendosi egli finalmente ravveduto e dovendo imbarcarsi oggi stesso, fu posto in libertà. Egli si diresse ieri sera al palazzo del ministro della guerra, ed avendo saputo che Hussein Avni pascià trovavasi in Consiglio cogli altri ministri nella residenza di Midhat pascià, si diresse colà, entrò nella sala del Consiglio e scaricò a bruciapelo un revolver, che portava in saccoccia, contro Hussein Avni pascià. Mentre che si cercava d'impadronirsi di lui, Raschid pascià, un domestico ed un soldato caddero vittime del suo furore. Il ministro della marina ed un altro soldato rimasero feriti. L'assassino fu arrestato. »

Costantinopoli, 16. — Oggi ebbero luogo i funerali dei ministri assassinati.

Le sentenze del Consiglio di guerra riunitosi a Salonicco furono annullate come insufficienti, dietro domanda delle ambasciate di Francia e di Germania.

I colpevoli, giunti qui colla Commissione, saranno nuovamente giudicati.

Londra, 16. — Ieri sera è scoppiato un forte incendio nei magazzini di deposito a Brook's Wharf. I danni ascendono a 5 milioni di franchi.

New-York, 16. — La Convenzione di Cincinnati approvò un programma, nel quale mantiene l'eguaglianza dei diritti politici; domanda una legislazione che renda obbligatoria la ripresa dei pagamenti in moneta effettiva; protesta contro le nomine dittatoriali fatte dai membri del Congresso; esige una rigorosa contabilità da parte dei pubblici funzionari; suggerisce alcuni provvedimenti contro l'impiego dei fondi in favore delle scuole settarie; invita il Congresso ad esaminare la quistione della immigrazione chinese, a sopprimere la poligamia e ad opporsi d'ora in poi alle concessioni dei terreni per le costruzioni ferroviarie: reclama che si stabiliscano delle tariffe, le quali rispondano ai bisogni del lavoro ed assicurino la proprietà; domanda che si pacifichino le lotte dei partiti e le antiche animosità, che si metta in istato d'accusa il partito democratico, e dichiara che Grant merita la gratitudine del popolo.

La votazione per la nomina del presidente comincerà domani.

Madrid, 16. — È confermato ufficialmente che Don Carlos trovasi nel Messico.

Bombay, 16. — Il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino, è giunto regolarmente questa mattina, proveniente dall'Italia.

Suez, 16. — È arrivato ieri sera ed ha proseguito per Genova il vapore *Australia*, della Società Rubattino.

Versailles, 16. — Buffet fu eletto senatore inamovibile, in luogo del defunto Ricard, con 144 voti, contro 141 dati a Renouard.

Vi fu una scheda bianca.

Versailles, 16. — Al Senato l'elezione di Buffet fu accolta con un fischio partito dalla tribuna pubblica. Il presidente fece sgombrare le tribune.

Parigi, 17. — I giornali smentiscono che esista alcuna crisi ministeriale.

I giornali repubblicani considerano l'elezione di Buffet come una dichiarazione di guerra; i giornali conservatori invece dichiarano che essa non ha alcun carattere di provocazione.

Bruxelle 16, mezzanotte. — La città di Bruxelle è tranquilla; non vi fu alcuna dimostrazione.

A Gand una banda percorse la città e ruppe i vetri di parecchie case. Essa fu dispersa dalle pattuglie.

Madrid, 16. — Il Senato approvò con 113 voti contro 40 l'art. 11 della Costituzione che stabilisce la tolleranza religiosa.

La Aja, 16. — La seconda Camera respinse con 43 voti contro 31 l'art. 1° del progetto tendente ad aumentare il contingente della milizia. Il governo ritirò il progetto.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da buona fonte che l'assassino Hassan accompagnò il colpo di revolver, tirato contro Hussein Avni pascià, con alcune parole, le quali farebbero credere che egli abbia voluto fare un atto di vendetta per la deposizione di Abdul-Aziz.

Raschid pascià, secondo la stessa *Corrispondenza*, non fu ucciso da una palla, ma con un colpo di pugnale vibratogli mentre egli si gettava sull'assassino per disarmarlo.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che il Metropolita serbo Michele partirà fra breve per Pietroburgo con una missione, e che il senatore serbo Christich andrà a Costantinopoli incaricato pure di una missione.

Londra, 16. — Alla Camera dei Comuni, Disraeli, rispondendo a Pim, disse che non ha alcun fondamento la voce relativa alla cessione dell'isola di Helgoland alla Germania.

Londra, 17. — Un incendio distrusse la fabbrica di tappeti d'Ayr (Scozia). Vi perirono 25 donne che vi si trovarono rinchiuse.

Napoli, 17. — È arrivato il principe Ibrahim pascià col suo seguito col pirotrasporto egiziano *Masr*, proveniente da Messina.

Bologna, 17. — Gl'internazionalisti furono tutti assolti. Marchesini, armaiuolo, fu condannato ad un mese di carcere, per illecita raccolta d'armi.

Cincinnati, 16. — La Convenzione repubblicana ha scelto definitivamente Hayes (Blaine?) come candidato alla presidenza e Wheler candidato alla vicepresidenza.

Anversa, 17. — Una banda composta di parecchie migliaia di persone percorse ieri sera la città, gridando: « Viva il re, abbasso Malou. »

Una parte della guardia civica trovavasi sotto le armi.

Non avvenne alcun serio disordine.

Anversa, 17. — Ieri alla Borsa una persona, conosciuta per le sue idee ultramontane, gridò che bisognava scacciare i tedeschi, poichè da essi soltanto provenivano i disordini attuali.

I giornali annunziano che una deputazione di tedeschi si recò a pregare il console di Germania, affinchè prenda quelle misure che sono richieste dalle circostanze.

Il console avrà una conferenza col suo ambasciatore.

La lega dei pezzenti (*gueux*) decise di continuare le dimostrazioni.

Dicesi che domani avrà luogo una grande processione.

Costantinopoli, 17. — L'assassino Hassan fu impiccato questa mattina.

Savfet pascià fu nominato ministro degli affari esteri, Abdul-Kerim pascià ministro della guerra, e Khalil Scherif ministro della giustizia.

Bukarest, 17. — Risultato delle elezioni dei deputati. — Nel 1° collegio elettorale il partito del governo ottenne una grande maggioranza. Il ministro Vernescu fu eletto a Bukarest. Il ministro Cogalniceano fu eletto diggià due volte. Quasi tutti i candidati conservatori non sono riusciti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 —	76 82
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 75
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	460 —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 giugno 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che ieri sera venne pagata 79 15 a 79 17 1/2 fine mese subì stamane una leggera reazione, oscillando dapprima fra 79 12 1/2 e 79 07 1/2 per terminare però più ferma 79 12 1/2 a 79 15.

Il prestito Blount fu contrattato da 77 75 a 77 85.

In ripresa le Generali, che fecero 460.

Migliorato il Turco che si teneva fra 14 60 e 14 67 1/2.

Un po' più sostenuti i cambi.

Francia 3/m 107 25.

Londra 3/m 27 16.

Oro 21 62.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più ferma la Rendita sui corsi migliori di Parigi trattata da 79 22 1/2 a 79 25.

Più fermo anche il Turco, che esordiva 14 75 e finisce 14 65 a 14 70.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 — a	76 85 a
Napoleoni d'oro	21 63 c	21 59 c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 15 »
Francia a vista . . .	107 85 »	107 80 »
Imprestito Nazionale .	— — »	— —
Azioni Tabacchi	837 — a	837 — a
Azioni Banca Nazionale	1988 — a	1985 — »
Strade ferr. meridionali	333 — »	333 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	975 — a	975 — a
Credito Mobiliare . . .	638 — »	637 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	68 15*	68 15
» » 5 0/0	105 85	105 90
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	73 57	73 75
» » 5 0/0 .	73 60**	— —
Ferr. lombardo-venete .	178 —	188 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	220 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni lombarde .	— —	244 —
Obbligazioni romane . .	— —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 28 —
Cambio sull'Italia . . .	7 3/8	7 1/2
Consolidato inglese . .	94 3/8	94 7/16

(*) Cupone staccato. (**) Fine corrente.

VIENNA	15	16
Mobiliare	151 —	144 25
Lombarde	84 1/2	81 75
Banca Anglo-Austriaca	70 80	71 —
Austriache	269 —	267 50
Banca Nazionale	840 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 63 —	9 65 —
Argento	103 15	103 20
Cambio su Parigi . . .	47 75	47 85
Cambio su Londra . . .	120 85	121 25
Rendita Austriaca . . .	60 40	60 80
» » in carta	66 50	66 50
Union-Bank	60 —	59 50

BERLINO	15	16
Austriache	456 50	447 50
Lombarde	140 —	137 —
Mobiliare	252 —	240 50
Rendita Italiana	72 75	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 94 5/8 a — —	da 94 3/8 a 94 1/2
Rendita it.	» 73 — a — —	» 72 5/8 a — —
Spagnuolo	» 14 1/4 a 14 3/8	» 14 1/8 a — —
Turco . . .	» 13 7/8 a — —	» 13 1/4 a 13 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» — — a — —	» 40 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vedi avviso *Carlo Manfredi* in 4.a pag.

Vendita straordinaria di Piano-Forti
Vedi avviso in quarta pagina

DA RIMETTERE
giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giureconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. 20 all'anno - Il fasc. separato L. 2 50.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Miani.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

VENDITA STRAORDINARIA DI PIANOFORTI

in Roma via del Corso, 387, palazzo Teodoli

Molti pianoforti dati in nolo durante l'inverno, nella stagione d'estate rientrano in magazzino, perciò lo Stabilimento Musicale **L. Franchi e C.** in Roma, via del Corso, 387, li offre al pubblico in vendita straordinaria, come gli altri anni, al disotto del costo di fabbrica. Questi pianoforti, sebbene usati, sono in buono stato, ed offrono anzi il notevole vantaggio di non fare più cambiamento a mantenere l'accordatura più che i nuovi i quali non sempre sono scevri da qualche difetto.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine* 168, *con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **1 50.** (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blancel**, preparate da *A. Dumerval*, farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il L. 5. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per la distruzione dei

SCARAFAGGI

Deposito generale per l'Italia, J. Bieder, piazza S. Carlo, N. 1 a TORINO

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i DROGHIERI E FARMACISTI, a Roma presso A. G. Natali.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. 10, e piccola L. 6.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo sì che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica e denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e fa può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocédraine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spacioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, li 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**.

ROMA si vende presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p° p.

E PUBBLICATO

FRA UNA COPIA E L'ALTRA

MALINCONIE

DI

FALSARIGA E SCARABOCCHIA

Volume di 300 pagine contenente due romanzi

TARDI MA IN TEMPO e **ROSSOMELILLA**

Scene della vita calabrese
ed altri lavori di amena letteratura

PREZZO L. 2 50.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. e presso i principali Librai.

Presso CARLO MANFREDI — Torino

Via Finanzo, N. 1 e 3.

Apparecchi per acqua **Seltz** da L. 8; 18; 22 e 28:
Sorbettiere Toselli a L. 25 e 35:
Cucine a petrolio da L. 8; 12; 16; 25; 35 e più:
Ferri americani per sopressare a L. 6 o 8:
Pesi inglesi tascabili a L. 2 50 per 12 chili e L. 6 per 30 chili:
Cucine istantanee portatili brevettate L. 5:
Macchinette per pepe, nuovissime, da L. 2; 3; 5; 8 a 10:
Revolvers a 6 colpi di Liege da L. 17; 20; 30 e più garantiti: ed un grandissimo assortimento di articoli per *uso domestico, macchine da cucire di varii sistemi, profumerie, giocattoli, orologerie*, e tutte le novità del giorno in articoli di fantasia sorpresa e piccole invenzioni.

Il nuovo **catalogo** generale illustrato si spedisce **gratis e franco** semplice richiesta da *Carlo Manfredi*, Torino.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Garbanai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza Medica continua. Si accettano i malati anche come esterni.

Prospetti Gratis.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento — Prezzi moderati.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI

RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Elliena Ascoli Brod.**, Piazza Castello, 18, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e benessere della famiglia. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto nella posta L. 1 60.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi di ultimo perfezionamento** ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, **superiori tascabili**. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, P. P., Roma. Spedizione in provincia, ove si ha ferrovia, contro vaglia postale, a spese di porto a carico del compratore.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16
Il semestre . . . . » 9
Il trimestre . . . . » 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e II) *IL GIRO DEL MONDO* ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi aerei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache: *Da Baku a Tiflis*, di Moynet, *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Rebatel e Tirant; *L'arcipelago delle isole Marchesi*, di A. Pailhes, ecc. Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale inedito da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di ...; *Attraverso l'Australia* ... colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei Fratelli Treves, Editori, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

Tipografia dell'OPINIONE